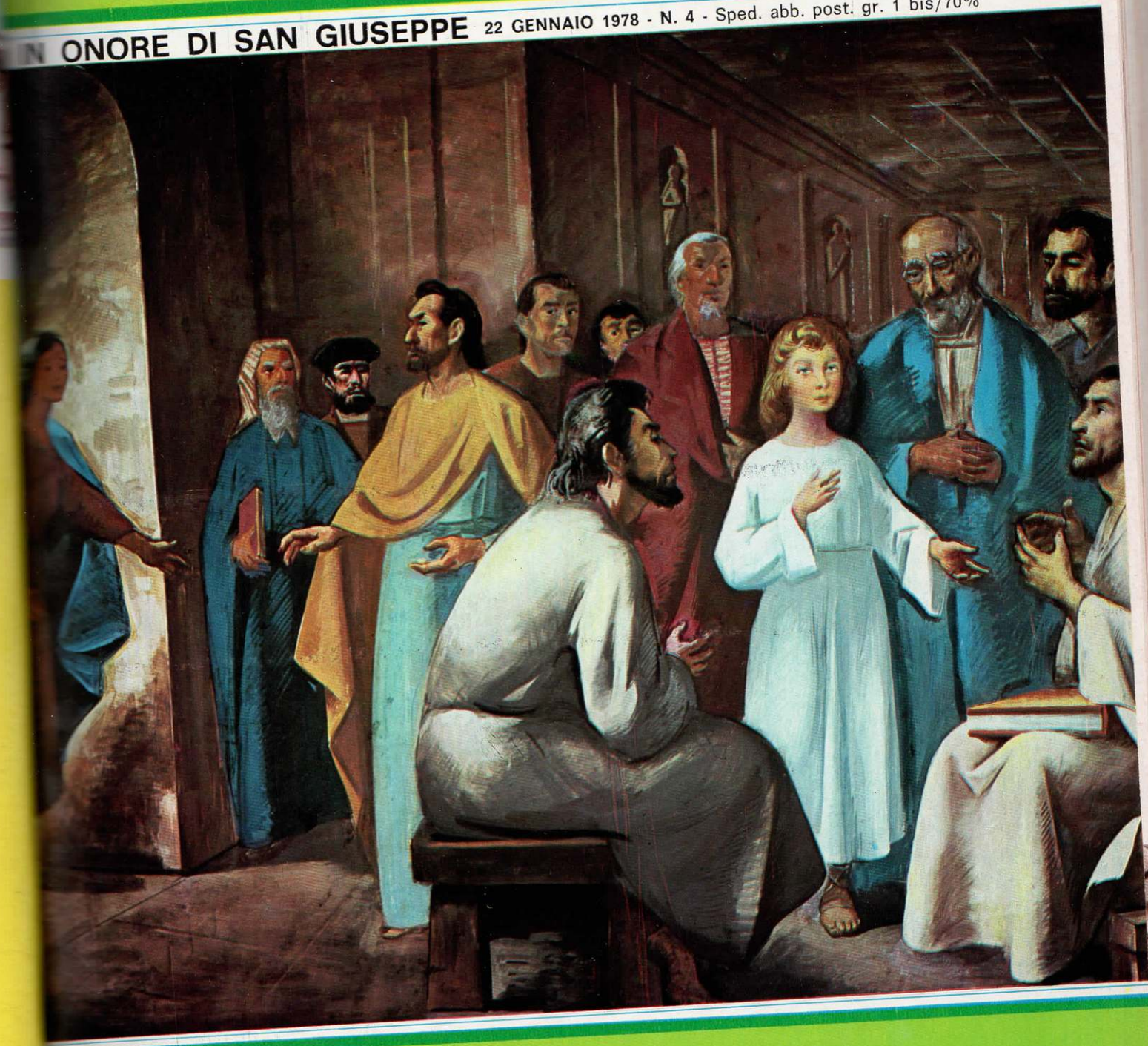
LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE 22 GENNAIO 1978 - N. 4 - Sped. abb. post. gr. 1 bis/70%



« A San Giuseppe, amico sollecito, che ha custodito Gesù nei giorni della sua vita mortale, a Lui che, con Maria santissima, ha condiviso le ore di sofferenza e di gaudio nello smarrimento e nel ritrovamento di Gesù Bambino, noi affidiamo con fiduciosa preghiera le sollecitudini presenti e future della Chiesa » (Giovanni XXIII).

LA PAGINA DEI LETTORI

DISPONIBILITA' COMPLETA E PERFETTA

« Questa sera mi è arrivata la Santa Crociata, per me "portatrice di speranza" e leggendo il commento del 1° maggio, ho "assaporato" tutta la fiducia, la speranza e l'amore di S. Giuseppe per il nascondimento e ho letto della sua totale disponibilità al volere di Dio. Mi sono sentita incoraggiata, nonostante le prove che sto soffrendo, ed ho detto a Gesù il mio "Sì" gioioso e a tutti i costi » *(L.B. - Svizzera).*

Deo gratias! Quell'articolo ha dunque fatto del bene a qualche anima. Rileggiamone insieme alcune frasi. « S. Giuseppe è stato un vero "grande", nel senso autentico della parola, ma la sua grandezza nasce e si afferma nella completa e perfetta disponibilità al volere di Dio. Egli mise subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà. Ha fatto della sua vita un servizio, un sacrificio al mistero dell'Incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta. Ha usato dell'autorità legale, che a lui spettava nella sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro ». E ancora: « S. Giuseppe offre esempio di attraente disponibilità alla divina chiamata, di calma in ogni evento, di fiducia piena, attinta da una vita di fede sovrumana, di carità e di preghiera ». « Anch'Egli ha passato delle ore tremende nelle quali pare di essere abbandonati da tutti, ma non ha avuto paura... Per continuare a sperare, S. Giuseppe dovette aggrapparsi perfino ai sogni che Dio gli mandava, e quei "sogni" illuminati dagli angeli, messaggeri di Dio, si sono poi rivelati come autentiche "profezie" ».

UNA SICUREZZA PRIMA SCONOSCIUTA

« Il mio pensiero ritorna a quel settembre 1966 quando, per caso, ho avuto in dono da un'amica una copia della santa Crociata. Da allora ho imparato a venerare S. Giuseppe, e l'aïuto del caro Santo nei confronti miei e della mia famiglia è stato grande e costante. Nelle tribolazioni e nei momenti bui della vita penso a Lui e lo invoco, ed ecco che nell'animo mio scende una grande pace, un senso di sicurezza e un conforto che nessuno può darti: solo Lui, il mio grande protettore, che tutto può presso l'onnipotente Dio. Così, appena posso, ricambio e cerco di far conoscere e divulgare la devozione al nostro Santo ».

(Angela M. - R. Br.)

Ecco il modo migliore di mostrarsi riconoscenti: fare partecipi gli altri del bene ricevuto.

I SENTIERI DELLA VITA SONO SEMPRE PIU' DIFFICILI

« Vi chiediamo una preghiera a Gesù, affinché Egli voglia essere sempre in noi e con noi e ci guidi attraverso i sentieri della vita sempre più difficili da percorrere con onestà e con fede ».

(M.L. - Macerata)

La via del bene è sempre stata difficile da percorrere. Le parole di Gesù: « Stretta è la via che conduce alla vita e pochi sono coloro che la percorrono » sono sempre state vere. Oggi più che mai! Alla fragilità della nostra natura umana, portata più al male che al bene, si aggiungono oggi gli infiniti incitamenti portati dai mezzi di comunicazione, o mass-media, che purtroppo vengono usati e sfruttati per fare tanto male. Si avvera quello che aveva detto Gesù: «I figli delle tenebre sono più scaltri e avveduti dei figli della luce », i quali molto spesso dormono. (Vedi parabola della zizzania). I rimedi, per vincere il male e vivere bene, sono ancora quelli suggeriti da Nostro Signore « Vigilate e pregate, per non cadere nel tempo della prova ». E ancora: « Il regno dei cieli si conquista con la forza e soltanto coloro che sanno combattere con energia lo potranno raggiungere ». « Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce e mi segua ».

Questi sono rimedi che il mondo non può capire, ma sono gli unici che possono portare alla « vita ». Con la grazia di Dio.

La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE



Periodico della PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE per l'apostolato a favore dei morenti
ANNO 66°
22 GENNAIO 1979 - N. 4
Sett. - Sped. abb. post. Gr. 1 bis. 70%

ABBONAMENTI: Ordinario L. 2.500; Sostenitore L. 5.000; una copia L. 200.

SOMMARIO

2 La pagina dei lettori
3 San Giuseppe modello di serenità *IL DIRETTORE*
5 Educare alla Pace contro il pessimismo *R. CAPOMASI*
7 Due date giubilari *D. A. GIANNINI*
8 San Giuseppe nell'arte *RINALDO PAN*
11 Le pagine della Riconoscenza
13 Inviati per servire non per essere serviti *UMBERTO*
14 Nella famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: **Il ritrovamento di Gesù nel Tempio** (affresco di Silvio Consadori, Santuario di San Giuseppe al Trionfale, Roma).

Imprimatur - Red. e Dir. Resp. D. EZIO COVA S.C. - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-57 - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA - Tel. 06/353198 - CCP N. 413005 - Tip. EP, Via Ales. Severo 52, ROMA.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

SAN GIUSEPPE MODELLO DI SERENITA'

DA UN DISCORSO DI GIOVANNI XXIII

AGLI inizi di un nuovo Anno, in questi tempi carichi di incertezze e di ansietà per l'avvenire, sentiamo il bisogno di appoggiarci a dei valori certi e immutabili, che ci diano sicurezza e conforto.

Per noi, che crediamo in Dio, la sicurezza nasce dalla fede in Lui e dalla certezza che Egli non abbandona mai le sue creature, nonostante le colpe e le debolezze umane, che sono la causa di tanto male che c'è nel mondo.

Oggi si guarda con sgomento al capovolgimento di troppi valori e di tante verità, che per noi erano e restano tuttora valide e sacre. Queste « storture » sono dovute al « Maligno » (come dice Gesù), che sembra dominare sempre più sulla terra. E' forse arrivato il tempo della « Bestia » di cui parla l'Apocalisse, lasciata libera e scatenata per distruggere l'umanità?

E qui il pensiero va alla bella preghiera di Leone XIII, che si recitava alla fine della santa Messa, e che implorava l'arcangelo Michele, perché ricacciasse nell'inferno Satana e i suoi angeli ribelli. E ci duole che quella preghiera sia stata posta nel « santo dimenticatoio ».

Tuttavia, fra tanti motivi di preoccupazione, ci soccorre il pensiero di Dio, misericordioso e potente, che non permetterà che l'uomo « opera delle sue mani » abbia a perire. Accanto a noi e per noi Egli ha posto la sua Madre immacolata, che è la « Donna potente » dell'Apocalisse, che sconfiggerà le potenze dell'inferno. Ci conforta ancora « *la mite a cara figura di S. Giuseppe* », come lo chiama Giovanni XXIII. In questi giorni, infatti, ci è capitato di rileggere un discorso tenuto dall'indimenticabile Papa Roncalli, dove San Giuseppe viene presentato come « *incomparabile esempio di serenità e di calma in ogni evento* ». Crediamo quindi di fare cosa gradita ai nostri Associati riportare qui alcuni passi di quel discorso, perché ne traggano motivi di sicurezza e nei momenti di sconforto si appoggino a San Giuseppe, dal Quale — se saremo suoi veri devoti — è certo che avremo sempre aiuto e conforto.

CHI HA FEDE NON TREMA, NON SI SGOMENTA

« L'amabile ed augusta serenità, che s'irradia dal padre putativo di Gesù, invita infatti ad accostarsi più presso, con santa confidenza, alla sua figura per applicarne gli insegnamenti, impartiti con tanta discrezione.

San Giuseppe parla poco, ma vive intensamente, non sottraendosi ad alcuna responsabilità, che la volontà del Signore gli impone. Egli offre esempio di attraente disponibilità alla divina chiamata, di calma in ogni evento, di fiducia piena, attinta da un vita di sovrumana fede e carità, e dal gran mezzo della preghiera.

Come dà tenerezza ripensare ai pochi episodi, a noi noti attraverso i pochi cenni dell'Evangelo! San Giuseppe tace davanti alle sue gravi prove, e, poiché è giusto, non giudica, non previene inconsideratamente il corso dei voleri di Dio; e quando il Signore lo avverte per il ministero degli

Come il bambino è sereno, perché su di lui veglia l'amore dei genitori, così l'anima deve mantenersi serena, anche in mezzo alle prove più dolorose, perché su di lei veglia la Provvidenza di Dio, che vede e provvede con amore di padre.



Angeli, egli ascolta ed obbedisce in silenzio. A lui tocca l'onore di dare a Gesù il nome benedetto nei secoli. Sostegno forte della Vergine Maria nella povertà di Betlem; nel cuore della notte egli prende Gesù, si associa a Maria, e parte, affrontando l'ignoto. A tempo giusto, avvertito dall'Angelo, è pronto a tornare, e a riprendere la sua vita di umile artigiano nella casa di Nazareth.

Le note evangeliche, che ci parlano di lui, si accordano bene con le applicazioni ascetiche, che se ne son fatte nel corso dei secoli. Chi ha fede non trema, non precipita gli eventi, non sgomenta il suo prossimo ».

SAN GIUSEPPE PROTETTORE ED INTERCESSORE VALIDISSIMO

Giovanni XXIII così continua: « Questo particolare tratto della fisionomia spirituale di S. Giusepe ci è familiare e ci infonde coraggio. La serenità del nostro animo di umile Servo del Signore trae di qui continua ispirazione. E' serenità che viene da Dio, ordinatore sapientissimo delle umane vicissitudini.

Per questa fedeltà di umile collaboratore al piano divino sulle nostre umili vite, ci è necessaria, con quella della Vergine Maria, la protezione di San Giuseppe, intercessore validissimo.

A questo amico sollecito, che ha custodito Gesù nei giorni della sua vita mortale, e ne protegge dal Cielo il Corpo Mistico — *Christi defensor sedule, familiarum columen, protector sanctae Ecclesiae* — come lo invochiamo nelle Litanie — Noi affidiamo, con fiduciosa preghiera, le sollecitudini presenti e future del governo della Chiesa » *(Giovanni XXIII — Discorso del 17 marzo 1963)*.

IL DIRETTORE

1° GENNAIO: GIORNATA DELLA PACE FESTA DI MARIA MADRE DI DIO

Si è giunti, con quella del 1° gennaio 1979, alla XII Giornata della Pace, indetta da Paolo VI nel lontano dicembre 1967. Il tema formulato in questo modo: « *Per giungere alla Pace, educare alla Pace* » rappresenta, proprio perché scelto da Paolo VI, l'eredità di quella « *civiltà dell'amore* » di cui Papa Montini fu un instancabile assertore, sempre proteso all'ascolto dell'umanità del nostro tempo. Lui, « programmatore » di questa « Giornata », che apre nel segno radioso della pace l'anno solare, ebbe a dire per quella che fu la settima edizione del 1974: « *Se l'idea della pace conquista veramente il cuore degli uomini, la pace sarà salvata o, piuttosto, essa salverà gli uomini* ».



Le fotografie che pubblichiamo, mostrano gente che prega raccolta, presso i Santuari della Madonna. La preghiera, specialmente quando viene offerta al Signore attraverso l'Immacolata Madre di Dio, è il mezzo più potente per implorare la pace. Che altro possiamo fare noi, se non implorare l'Onnipotente perché rimedi ai mali prodotti dalla superbia e dall'egoismo umano?

SIGNIFICATO DEL TEMA

Che cosa vuol significare: educare il mondo alla pace? Vuol dire far prendere coscienza a ciascun uomo della sua responsabilità personale nello sviluppo della società e perciò anche nell'ottenere condizioni di pace specialmente in quelle plaghe del mondo dove la vita umana è in continuo pericolo per i conflitti armati sostenuti da egoismi di parte con vittime e rovine lacrimevoli; dove non siano guerre guerreggiate, il pericolo della vita umana è rappresentato da lotte di classe dominate dalla passione della vendetta e del prestigio. C'è da registrare, in questo arco degli anni '70 che volge al termine con incognite paurose, un'insidia che fa tutti trepidare, un insulto che macchia l'onore del vivere civile: c'è un pauroso aumento della criminalità organizzata, che spiana l'arma della minaccia a questa e quella vita non colpevole, con il ricatto di venalità spesso superiori alle risorse umane. Dove è il diritto? Dove è la giustizia? Dove è l'onore? Dove quella tranquillità dell'ordine, che risponde al nome di Pace? Ecco allora il ruolo anche sociale oltre che eminentemente cristiano della « Giornata della Pace »: perché questo messaggio pacifico sia operante all'inizio di ogni anno, occorre rifarsi a un principio, a un metodo che indirizzi la nostra esistenza; ed è quello della « ri-

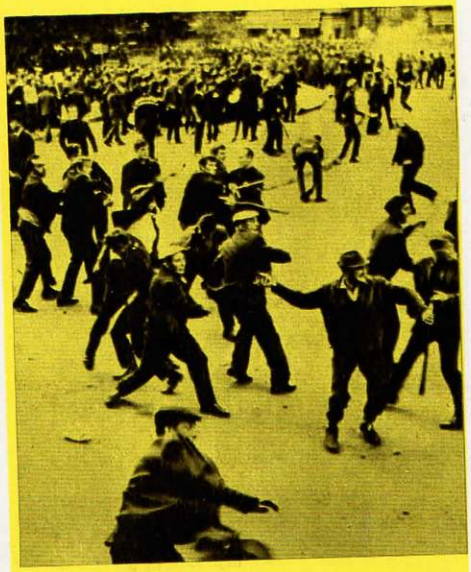
Educare alla Pace

contro il pessimismo

conciliazione », che fu uno dei punti programmatori dell'Anno Santo. Avviene che la riconciliazione sposta l'azione benefica della Pace nel campo delle competizioni politiche, militari, sociali, economiche, al campo della vita spirituale di ogni uomo. « *Questo è il campo della vera Pace* », disse Paolo VI, *la pace negli animi prima che nelle opere, nell'opinione pubblica prima che nei trattati di pacifica convivenza, nel cuore degli uomini prima che nella tregua delle armi.* « *Per avere una vera Pace* », ribadì più volte Papa Montini, « *bisogna darle un'anima. Anima della Pace è l'amore... Amoris alumna Pax* ».







LA PACE COME RICONCILIAZIONE

C'è un dato di fatto che non solo lo riscontriamo sulla stampa, alla radio e alla televisione ma ci serra da vicino, quasi ci sfiora tanto da determinare una paura collettiva che può assumere aspetti morbosi e che è indicata con il nome altisonante di psicosi: la pace è sempre più compromessa da odi e da rancori. Il male è nei cuori. Può essere guarito dalla riconciliazione degli animi. Tale disposizione alla riconciliazione invita a ricercare e ad accettare i limiti e i difetti di ciascuno, e a meglio comprendere l'« altro » nei suoi bisogni e nelle sue frustrazioni. Da questa apertura di spirito deve nascere un dialogo: gesti di buona volontà devono facilitarne la crescita e lo sviluppo. Sul piano internazionale la ricerca della pace riguarda tutti gli uomini, individualmente e collettivamente. Essa dipende, da una parte, dagli sforzi di riconciliazione che ciascuno compie nei rapporti sociali nei quali è impegnato. Ciò presuppone l'interesse e l'attenzione di ogni uomo per tutto quello che viene intrapreso nel quadro della vita internazionale, in particolare dalle Organizzazioni che si sforzano di regolarne l'armonia. Insieme con esse ciascuno deve lottare contro le discriminazioni di ogni genere e le forme di razzismo e schiavitù che persistono nella società contemporanea e offuscano l'immagine dell'uomo.

UNA SFIDA CONTRO IL DUBBIO

« Per giungere alla Pace, educare alla Pace: in questa formula di speranza che vuol significare un antidoto a ogni stato di violenza, deve essere il nostro entusiasmo, t u t t o l'ottimismo che persiste in noi, nonostante le tristezze quotidiane; per cui educare alla pace vuol dire preparare il nostro prossimo e la società, ogni società, ad una specie di sfida contro il dubbio, la sfiducia nell'altro. E' certo però che ci vuole cautela e occorrono strutture di sicurezza ma innanzitutto un « addestramento » alla mutua fiducia e al coraggio per poter affrontare i rischi necessari per la causa della pace.

Questa educazione programmatica alla pace non consiste, perciò, nel comunicare ad altri un insegnamento ma si deve attuare nel formare gli animi ad un giudizio personale sulla pace, che sia favorevole; e consiste anche nell'avviare rapporti nuovi fra gli uomini, basati sulla comprensione degli altri, dei loro bisogni e problemi, sulla stima reciproca, la simpatia, la fraternità, la collaborazione, la riconciliazione. Questa educazione non chiama in causa solo il periodo scolastico dove il tema della pace spesso si risolve in accademismi verbali, ma si irradia a tutta l'opinione pubblica

di ogni età. Per giungere alla pace, occorre educare alla vita spirituale interiore. Educare alla pace, alla luce della rivelazione cristiana e dell'insegnamento della Chiesa, richiede di ricordare continuamente che la pace è a un tempo opera degli uomini e dono di Dio: è quanto sottolineò Papa Luciani nella sua pur breve luminosa apparizione sullo scenario del mondo cattolico perché ebbe subito una accorta trepidazione di caratterizzare il suo Pontificato di una nota essenziale, quale è la pace, per la vita del mondo intero. Ed è quella « educazione » che Giovanni Paolo II ha subito annunciato nel suo esordio di pastore supremo della Chiesa, chiamando particolarmente i giovani a trasmetterla al loro mondo in formazione.

Questa giornata della Pace nel 1979, ogni Giornata della Pace assume la sua fisionomia in senso verticale in quanto eleva alla preghiera, ed in senso orizzontale in quanto spinge all'azione. E se è vero che ogni colpa morale è un atto di guerra, è anche vero che ogni opera di bene è una spinta che fa avanzare la pace.

GIORNATA GIOIOSA MA ANCHE PENITENZIALE

La Giornata della Pace raccoglie quindi le aspirazioni degli uomini e le incanala verso uno sbocco concreto, come pure fa propri e rende fecondi gli sforzi e le esperienze intrise di tante delusioni del passato. Non è esagerato affermare che la Giornata della Pace va sempre più dimostrandosi come la naturale maturazione di semi largamente diffusi dai Pontefici che hanno costruito una vera « pedagogia della pace ». Occorre fare della Giornata mondiale un « tempo utile », capace di provocare un impegno stabile individuale e collettivo durante tutto l'anno a favore della pace ma non deve mancare in ognuno di noi quella che deve essere la predisposizione « penitenziale » in modo da favorire revisioni di vita, riconciliazioni, proposte impegnative.

RAFFAELE CAPOMASI



«*C'era una volta...* ». A 70 - 75 anni — relativi all'atto di nascita ufficiale della Congregazione dei Servi della Carità (24 marzo 1908) e all'inizio delle Opere romane (19 ottobre 1903), quando il Fondatore acquistava ed entrava nella Colonia-Ricovero a Monte Mario..., rifacendoci giovani con i giovani, che tutto volgono in tono scherzoso, verrebbe voglia d'incominciare così.

E d'accordo, se però fossero tant'anni di favole o d'opere pure sussistenti, le cui origini si sperdono tuttavia nell'oscurità e nella confusione di troppo lunghe distanze, ché « *l'uomo e le sue tombe — e l'estreme sembianze e le reliquie — della terra e del ciel traveste il tempo* ».

LUNGA ATTESA E TEMPO DI LUCE

Ma quando tutto è documentato, e chi parla non parla per aver sentito dire o librandosi sulle ali della fantasìa, ma ricalca delle orme ben precise rimaste, a queste e a questi dobbiamo credere non in nome di uno stile corrente da giornale, che prende ed amplifica ed inventa..., per raccontare invece della nostra modesta e genuina storia.

Tali date a Roma ebbero le felici conclusioni presso l' « Augustinianum » sabato — pomeriggio 21 ottobre, col discorso ufficiale del valente oratore Ugo Sciascia, dopo la breve presentazione del guanelliano Nino Minetti in sostituzione

Foto in alto: **D. Nino Minetti con una breve presentazione apre la celebrazione del settantesimo. Alla sue spalle i « pueri cantores » della scuola di Santa Maria in Via guidati dal maestro P. Catena.** Foto sotto: **Una veduta dell'affollato Auditorium Agostiniano il giorno 21 ottobre.** Foto a destra: **la solenne concelebrazione presieduta dal Card. Egidio Vagnozzi la domenica 22 ottobre nella Basilica di San Giuseppe.**



DUE DATE GIUBILARI

del Padre Generale assente, ed essendosi già esibiti i « pueri cantores » della scuola di S. Maria in Via guidati dal maestro P. Catena, con canti classici e patetici, tra i quali molto applaudito il trittico rossiniano: « Fede, Speranza e Carità ».

L'Oratore, amico delle nostre opere, articolava la sua rievocazione guanelliana sui due punti principali:

la lunga attesa del Guanella quale « *sublime mistero d'intima gioia, di illuminazione, che si mescola e si alterna con le croci nella vita tanto da sorreggere quando ci si avvicina al limite della sopportazione...* » disegno della Provvidenza nei fecondi anni di multiforme e dinamica attività pastorale, che maturano in clima di preghiera e di ascetica mortificazione;

tempo di luce e di fervida crescita portando la sua opera a Roma l'anno che segna l'inizio del pontificato di Pio X (1903). « *Tutta la gamma del servizio sociale* — diceva l'oratore — *è coperta. Ogni forma di minorazione, insufficienza, emarginazione è curata: assistenza anziani, assistenza ospedaliera, riabilitazione handicappati, istituti educativo-assistenziali... Don Guanella appare profeta e precorritore del Vaticano II. Cura miserie e sofferenze con dinamismo che supera l'assistenza, affrontando il ricupero e la socializzazione, specialmente per gli handicappati. Collabora al positivo inserimento sociale di giovani di famiglie povere, curandone la formazione professionale. E pensa anche a tutti i moribondi, promovendo una speciale Pia Unione mondiale, impegnata nella preghiera per i morenti* ».

NELLA NOSTRA BASILICA DI SAN GIUSEPPE

Il giorno seguente — domenica 22 ottobre — la conclusione delle due date giubilari riportò felice esito nella Basilica di S. Giuseppe come la più adatta e disponibile alle liturgie fatte bene. Attorno al titolare Card. Egidio Vagnozzi, tra i confratelli e amici dell'Opera, abbiamo notato Superiori generali e provinciali e il tanto caro a noi Monsignor Tiziano Scalzotto. Notevoli rappresentanze di nostre Suore e Suore di alre Congregazioni, con le loro assistite, come una folta assemblea di fedeli vanno pure messe in rilievo per la densità di quella giornata, che al mattino aveva fatto accorrere migliaia di romani e di lontani per il rito d'iniziazione del nuovo Papa e tutta la giornata aveva impegnato parecchi alla causa delle Missioni.

Una parola come sempre chiara e paterna non poteva mancare da parte del Cardinale, che vuole tanto bene alle Opere guanelliane, allusiva alla fine a un prossimo Cinquantesimo sacerdotale, che affonda le sue radici nel nostro quartiere, del quale riferiremo nei prossimi numeri della nostra Crociata.

A completare le nostre fauste ricorrenze, i giovani venuti a Roma da diverse parti, si davano convegno la domenica 29 nell'aula magna dell'« Antonianum », producendosi in un recital ben partecipato e altrettanto riuscito, di cui ci spiace non poter dare qui alcuna visione.



L'APERTURA A VENIRE

— Se il Beato Guanella fosse oggi tra noi cosa farebbe? — si chiedeva alla fine del suo discorso Ugo Sciascia. E rispondeva: « Ci è caro pensare che Egli, sensibilissimo alla potenza dei mezzi di comunicazione sociale, ai suoi tempi rappresentati solo dalla stampa, rivolgerebbe un perseverante, articolato appello agli uomini tutti, per evidenziare il rischio disumanante della nostra civiltà materialista.

E direbbe a tutti che il « servizio », come aiuto, conforto, impegno per gli infelici, i minorati, gli emarginati, non è più facoltativo, ma dev'essere sperimentato, vissuto da tutti... ».

D. ANNIBALE GIANNINI

SAN GIUSEPPE NELL' ARTE

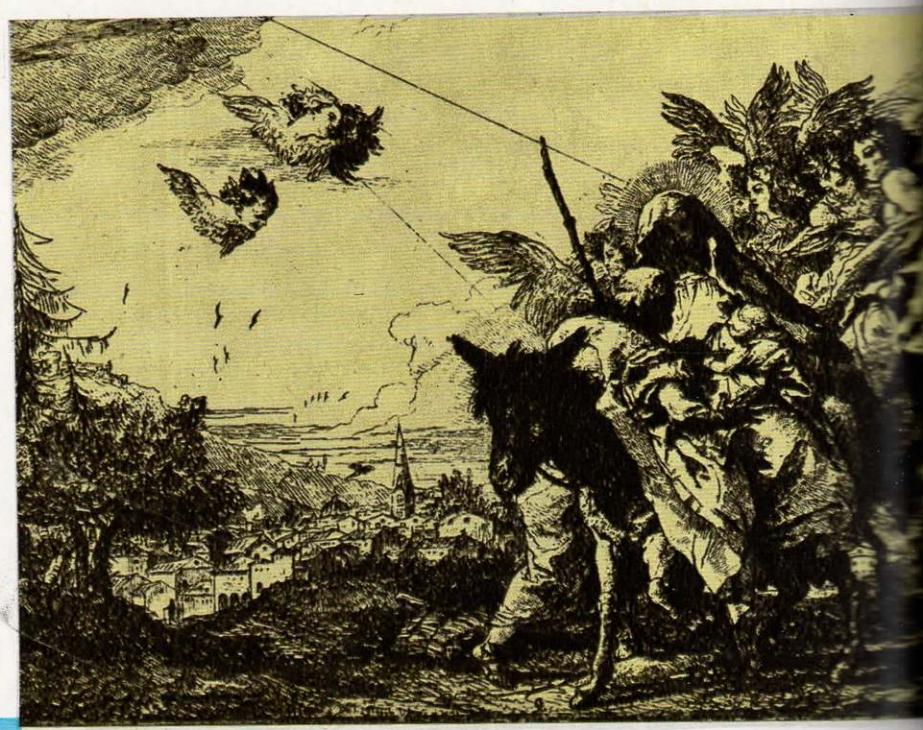


Le "idee pittoresche" sopra la Fuga in Egitto di G. D. Tiepolo

NEL novero degli artisti che rimasero particolarmente colpiti dalla personalità di S. Giuseppe e che si adoperarono per realizzarne quanto più realisticamente e originalmente la figura umana, dobbiamo comprendere il noto pittore e incisore Giandomenico Tiepolo, nato a Venezia nel 1727 e ivi poi spentosi a 77 anni di età nel 1804. Giandomenico era figlio del grande Giambattista, famoso per i suoi monumentali e luminosi affreschi in saloni di ville e di palazzi principeschi a Venezia, a Bergamo, a Milano e altrove.

Dotato anche lui dalla natura, fu proprio dal padre che Giandomenico apprese l'arte di dipingere, giungendo ben presto a essergli di "aiuto" nei grandi lavori pittorici che abbiamo prima nominati. Tanto si perfezionò, che a 19 anni fu incaricato di dipingere da solo le 14 Stazioni della "Via Crucis" nella chiesa di S. Paolo a Venezia. In quelle tele tuttora colà esistenti, egli manifestò subito ciò che lo differenziava dal padre, amante delle scene grandiose e magnificenti: la preferenza per le scene umane, realistiche e narrative. Egli, così, "narrò" pittoricamente la Passione e Morte di Gesù in una sequenza di raffigurazioni che costituivano come un vero e proprio racconto continuo. E, forse, fu proprio mentre dipingeva quelle tele che gli venne in mente di raffigurare, in modo del tutto originale e nuovo, la « Fuga in Egitto », cioè di narrarla così come a lui, artista e buon cristiano, appariva nella mente.

Fino allora, infatti, tutti, o quasi, i pittori grandi e piccoli avevano dipinto il drammatico episodio della Sacra Famiglia, ma sempre in una sola rappresentazione riassuntiva, anche se splendida e sublime. Chi non ricorda la « Fuga in Egitto » dipinta da Giotto e quella composta



La comitiva dei fuggitivi,
accompagnata da angeli, sta per riprendere
il viaggio dopo una sosta.
La Vergine Maria chiede a Giuseppe che le ridia
il Bambino da tenere in braccio.

Riposo durante la fuga sotto il palmizio.
Fu questa l'incisione ad essere
eseguita per prima.



dal Beato Angelico? Noi stessi abbiamo riproposto sia l'una che l'altra su queste pagine e altre ancora ne riproporremo.

Fu così che il giovane Tiepolo, pensando a quel periglioso viaggio dalla Palestina all'Egitto, prese a "narrarne" le varie fasi, così come gli si presentavano alla fantasia, disegnandole e quindi incidendole su rame. In tal modo "narrò" la Fuga in Egitto in 24 scene, distinte le une dalle altre: 24 variazioni di uno stesso tema con gli stessi principali personaggi al centro di mutevoli paesaggi e di mutevoli situazioni ambientali. Come le variazioni di un tema musicale in una splendida sinfonia.

* * *

Compose il Tiepolo le 24 incisioni, o "acqueforti", una dietro l'altra secondo lo svolgimento logico della avventurosa vicenda? In realtà non sembra che così avvenisse, perché pare che la 13ª incisione fosse la prima a essere disegnata, in quanto reca la data del 1750, la 19ª è del 1752 e la 21ª del 1753. Ma, proprio in questa irregolarità, forse, è da ricercarsi la profonda suggestione dell'ispirazione. Infatti la 13ª è un primo « Riposo durante la Fuga »: il giovane Tiepolo dovette essere assalito, d'un tratto, dal pensiero dei disagi e della fatica fisica di quei tre Esseri poveri e indifesi e volle subito fissare l'immagine che gli si era presentata alla mente. E' qui che, accanto a una Madonna stanca e affaticata e col Figlio in braccio, seduta su una pietra (un vecchio rudere romano) sotto un palmizio, vediamo Giuseppe che, in atteggiamento preoccupato ma virile e protettivo, scarica l'asinello. Nella 19ª incisione, datata 1752, si ripete un secondo "Riposo". La Madonna è, ovviamente, ancor più stanca, se non addirittura affranta. Giuseppe, dalla capigliatura disordinata e il volto accigliato (essere umano in tutta la pienezza del termine) sta guardando preoccupato da un lato, quasi timoroso di essere inseguito, mentre con le mani tese sta porgendo qualcosa alla Vergine Maria perché si rifocilli. Nella 21ª incisione i "fuggitivi", sbucati da una curva, stanno attraversando il sentiero di un'altura boscosa, al seguito di un gregge di pecore. La Vergine, in groppa alla cavalcatura col Figlio in braccio, osserva attentamente dove l'asinello mette le zampe, mentre Giuseppe, che precede con una cesta sulle spalle e in mano il bastone, pare che stia scambiando alcune parole con il guardiano del gregge.

* * *

Ecco, abbiamo parlato solo di tre incisioni. Ma vale la pena di soffermarsi a guardare tutta

La comitiva dei fuggitivi sta per fermarsi.
San Giuseppe si avvicina a Maria
per riprendere il Bambino in braccio.



Un altro riposo della Sacra Famiglia. Giuseppe porge delle provviste a Maria, mentre guarda preoccupato se si avvicini qualche persona sospetta.

rendissima Monsignor Carlo Filippo, Principe del Sacro Romano Impero, Duca di Franconia orientale ecc. » E il titolo della raccolta è più che significativo. Esso, infatti, reca: « *Idee pittoresche / sopra / la Fuga in Egitto / di / Giesù, Maria e Gioseppe / opera / inventata, ed incisa da / Gio:Domenico Tiepolo / in / Corte di detta / Sua Altezza Reverendissima / Anno 1753* ».

Ah, quelle parole *"Fugga"* e *"Gioseppe"*... Evidentemente il giovane Tiepolo non era bravo letterato quanto raffinato artista. E, diciamolo pure, così come era un autentico poeta, che tenne ad assumersi tutte le responsabilità nell'affermare che quelle « *Idee pittoresche* » sopra la Fuga in Egitto erano proprio « *opera inventata* » da lui.

RINALDO PAN

la sequenza della "Fuga": in ogni scena domina la figura del falegname di Nazareth, umana, semplice e pratica. Un uomo che non si perde mai d'animo nell'avversità, che sta duramente affrontando per una forza a Lui superiore. E' una narrazione lirica, che potrebbe essere ripresa e descritta in versi solo da un grande poeta o essere tradotta in musica solo da un grande compositore.

Per la storia diremo che tali incisioni furono elaborate dal Tiepolo appunto nel periodo 1750-53 e cioè nel triennio che trascorse, unitamente al fratello Lorenzo, anche lui pittore, nella città di Würzburg, in Baviera, per aiutare il padre Giambattista, che era stato colà chiamato per affrescare i saloni del grande palazzo residenziale del locale principe-vescovo. Le incisioni furono raccolte in un album, che il giovane artista dedicò allo stesso principe-vescovo e cioè « A Sua altezza Reve-



Sbucata da una curva, la Sacra Famiglia percorre un sentiero boscoso.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie qui riportate.

FILIPPO E ROSA MAGISTRALE - *Camada* - Non ci dimenticheremo mai di S. Giuseppe. Lo abbiamo invocato con la preghiera del Sacro Manto e riconosciamo di averne ricevuto l'aiuto che desideravamo.

MASSA Aurelio - *Genova* - Avendo ricevuto, per intercessione di S. Giuseppe, una grazia richiesta per uno dei miei figli, desidero dichiarargliene pubblicamente riconoscenza. Giampaolo era senza lavoro da due anni. Ora ha trovato il suo lavoro. Invio un aiuto per le opere di S. Giuseppe.

AURELIA NERI Volpe - *Vercelli* - Grazie a S. Giuseppe. Ho fatto una brutta caduta per le scale di un condomnio. Poteva essere mortale, soprattutto per la mia età. Non so se sia successo per un malore improvviso o per un capogiro. Mi era successo di precipitare nel pianerottolo di sotto. Non c'era nessuno che potesse soccorrermi. Mi sono fatta coraggio e mi sono avviata da sola verso casa. Mi colava sangue dalla testa e mi si era gonfiato un braccio. Per fortuna nessuna frattura. Sono stata impedita per diversi mesi nell'uso del braccio. Sono certa che solo per l'intervento di S. Giuseppe mi sono potuta salvare dal peggio.

P. GIROLAMO MANGION - *Malta* - « S. Giuseppe, vero conforto dei tribolati ». Giusa Cutajar, una giovane di 26 anni, era colpita da una malattia grave. Trasportata all'ospedale, i medici curanti perdevano presto ogni speranza di poterla guarire. Dopo tre giorni le furono amministrati i Sacramenti. Il padre di lei mi disse di pregare per la giovane. Questo accadde il martedì, 18 aprile. Io ricorsi al Gran Santo, conforto dei tribolati e pregai per lei. Con me pregava il fratello. Il mercoledì 19 aprile, giorno dedicato a S. Giuseppe, Giusa cominciò a migliorare. Oggi è tornata in famiglia sana. Chiedo raccomandarla nella preghiera.

CLEMENTINA - *Suna* - Sposata da pochi mesi, ben presto restai incinta. Comunicai al ginecologo che prima e durante i primi mesi di gestazione avevo assunto un certo medicinale. Mi disse di sospendere subito prospettandomi un figlio deforme. Quei mesi che per mio marito e per me dovevano essere una dolce attesa, oltre che il continuare nel tempo della nostra luna di miele, divennero per me un vero inferno! Un forte esaurimento nervoso, frattanto sopraggiunto, minacciava di procurare seri danni a quell'esserino che cresceva in me. Ebbi intanto la gradita ventura di comunicare a un'associata alla S. Crociata il mio dramma. Ella mi parlò con vivo entusiasmo delle grazie insperate concesse da S. Giuseppe a chi a Lui si rivolge con fede sincera e profonda. Fu con questo spirito che recitai la preghiera del Sacro Manto per la salute del mio bambino. Vi dirò: mi è nata una bimba bella oltre che sana. Grazie, Gran Santo! Le parole che potrei rivolgerti sono tante, ma solo attraverso la gioia dell'animo di una mamma, che tu puoi chiaramente vedere, può giungerti il più grosso ringraziamento! Un « grazie » privo di fronzoli, ma profondamente sincero. Tu, sostegno delle famiglie, hai aiutato questa piccola famigliola che da qui a pochi giorni si ritroverà provata dai sacrifici ma tanto tanto arricchita nello spirito. Gradirei, se possibile, che il testo sia pubblicato integralmente.

BURGIO Angela, *Licata* - Mentre un mio figlio s'era rimesso in viaggio — dopo la visita fatta a suo fratello, che aveva sostenuto una importante operazione — fu sopraggiunto da una violenta scossa di terremoto, tale da esser ricoverato più in istato di choc che per lesioni fisiche riportate. Avvisata subito dell'accaduto e costernata per la degenza di due figli in ospedale, mi rivolsi con fiducia a S. Giuseppe, il quale non tardò a restituirli in salute con buona pace e armonia di tutta la famiglia. Lo ringrazio nuovamente da queste pagine.

COLOMBI Palmira, *Almè* - Era in corso la recita del S. Manto perché S. Giuseppe m'aiutasse a sopportare mio marito giacente in letto da dieci mesi, quando al suo miglioramento sembrò aggiungersi una grave angoscia comune. Mio figlio di 38 anni, ch'era uscito di casa come sempre per recarsi al lavoro, venne investito con la sua macchina da un'altra più potente in modo da uscirne riportando solo una leggera contusione alla spalla. San Giuseppe — che io indegnamente invoco ogni giorno e particolarmente chissà proprio quella mattina — l'aveva salvato e mi ritornava tanta tranquillità. Sia in eterno ringraziato!

MASSARI Enrica, *Genova* - Devo con gratitudine alla novena iniziata in onore di S. Giuseppe una grazia importante ricevuta, che aspettavo da tempo.

VERGNA Giulia, *Castelgoffredo* - Piccolo ma efficace libro il S. Manto! Mi ha aiutata, con varie novene ripetute ad ottenere per l'intercessione del caro Santo, la guarigione di mia nipote da una depressione mentale, e di sua madre che — dopo aver subito un intervento — s'era allettata con polmonite e con febbre.

SAMMARCO Francesco, *Bagheria* - L'offerta che vi rimetto è modesta. Essa però vorrebbe significare tanta riconoscenza verso S. Giuseppe che, pregato insistentemente per uno dei miei figli disoccupati, gli ha ottenuto un impiego considerevole. Ne siamo contenti e tutto finora va bene.

DELLA VALLE Iolanda, *Udine* - Mi professo umilmente devota del nostro Santo. A Lui debbo eterna riconoscenza per le innumerevoli grazie ottenute. Perciò sono a lavorare per Lui, come ho promesso, diffondendo — per quanto mi è possibile — il suo culto e la sua devozione.

LOI Giuseppe, *S. Antioco* - Invio l'offerta promessa. San Giuseppe ha salvato la vita di mio figlio, il quale caduto dalla scala con girello, non si è fatto niente.

PARILLO Gemma, *Napoli* - Sono una iscritta alla Santa Crociata da molti anni e ho tanta fede in San Giuseppe. Un mese fa son caduta, riportando una rottura al braccio, che mi faceva molto temere, anche per la mia avanzata età. S. Giuseppe ci doveva pensare come sempre: il braccio è andato a posto e a me non resta, come segno tangibile del mio debito con Lui, che inviare l'offerta promessa di un lettino.

CORATELLA Giovina, *Andria* - Preoccupata per mio figlio, che doveva sostenere degli esami difficili, ho invocato S. Giuseppe con la recita del S. Manto e sono stata esaudita. Unisco perciò la mia discreta offerta.

E. D., *Roma* - Col cuore pieno di gioia intendo ringraziare S. Giuseppe, del quale sono molto devota. Mi ero tanto raccomandata a Lui per la guarigione di mio figlio, affetto da colite ulcerosa. Dopo tante cure e preghiere mio figlio sta bene. Voglia il caro Santo proteggere la mia famiglia e darci salute e pace, perché ne abbiamo sempre bisogno.

PAPETTI Anna, *Svizzera* - Mia figlia m'incarica di trasmettervi la presente offerta. Essa è relativa a un favore ottenuto dal caro Santo. Si tratta di un posto di lavoro conseguito proprio nelle vicinanze di casa. Da notare che per tal posto c'erano otto concorrenti. Combinazione?... No, provvidenza! La prima domanda accolta fu la sua, considerate certo anche le sue capacità e il diploma del suo lavoro.

CATTANEO Rosetta, *Bedigliora* - Sono una nonna di 94 anni, che cerco ancora di far del bene con le mie limitate possibilità. Con la presente offerta rendo pubblico il mio grazie a S. Giuseppe per aver ottenuto dalla sua grande bontà, tanto aiuto ai miei nipoti in un lavoro irto di responsabilità e di pericoli.

TODESCHINI Sr. Pia, *Francia* - Per l'intromissione indebita d'una donna di servizio, una mia parente si trovava in discordia col marito e si confidava con me. Compresi allora che S. Giuseppe non solo mi chiamava quale trait-d'union a ricomporre la pace turbata, ma a raddoppiare sacrifici e preghiere. Così dopo due mesi, l'incauta donna che aveva messo zizzania, faceva atto di ammenda con i signori offesi. Devo aggiungere che — sempre fidando in S. Giuseppe — la figlia di questa mia parente fu prosciolta dagli esami a motivo di una migliore preparazione intellettuale.

FERRETTO Caterina, *Schio* - Mi preoccupava tanto la salute del mio suocero, soprattutto quella spirituale perché da tempo non si accostava ai Sacramenti. San Giuseppe aprì la strada: il caro malato ebbe la visita del sacerdote, ricevette con edificazione i conforti della religione e, spirando, ci lasciò con animo tanto tranquillo e sereno.

DAMU Maria, *Gergei* - Invio l'offerta di ringraziamento al gran Santo per grazia ricevuta. Mio marito doveva essere operato d'urgenza dopo un ricovero pure d'urgenza, quando al... dunque, tutto si è risolto senza intervento. Prego pubblicare ad esortazione di altri.

GRASSI Erminia, *Piacenza* - Sono grata a S. Giuseppe, che con la recita del S. Manto, mi ha... premiata, ottenendomi specialmente due grazie: ottimo lavoro per i miei due figli e la ricomposizione di una famiglia sfasciata.

VILLA Erminia, *Moltrasio* - Sono stata operata di cateratte ad ambedue gli occhi. La cosa è andata bene. E, avendo promesso a S. Giuseppe che non appena ci avessi rivisto con gli occhiali avrei scritto di mia mano, eccomi a ringraziarlo unendovi quanto ho promesso.

CANEPA Rosa, *Torino* - Leggo sempre e con immenso piacere la Santa Crociata. Da S. Giuseppe ho ricevuto tante grazie e tanto conforto spirituale. Di recente mi ha esaudita, liberandomi dalla preoccupazione che mi tormentava circa l'esito di una questione finanziaria. Sia benedetto!

M. M., *Caulonia* - Ringrazio di cuore S. Giuseppe perché, con la recita di una novena, mi ha ottenuto grazie importanti e tanto attese.

M. C., *U.S.A.* - Desideravamo tanto un bambino, ma a causa di un intervento subìto da mio marito, ci era impossibile averlo. Niente però è impossibile a S. Giuseppe, quando a Lui ci si rivolge con la recita devota del S. Manto o con qualche altra preghiera. Così ci accordammo anche sul nome da mettere: « Giuseppe », se il glorioso Santo ce lo avesse ottenuto; e la consacrazione che ne sarebbe seguita. Creda chi vuole. A distanza di poco tempo — come per incanto e con meraviglia dei dottori — sono diventata mamma di un meraviglioso bambino, che mettiamo senz'altro sotto la protezione di S. Giuseppe. Provi a sperare in Lui chi avesse perduto ogni speranza!

GASPARI Franca, *Acquasanta T.* - Con l'offerta di un lettino in onore di S. Giuseppe, intendo ringraziarlo per favori ricevuti spiritualmente e materialmente. Ci vorrebbe un giornale a disposizione per raccontare tutte le grazie che si ricevono. Dò ragione a Santa Teresa e sottoscrivo a due mani quanto ella asserisce.

INVIATI PER SERVIRE

NON PER ESSERE SERVITI



FAMIGLIA GUANELLIANA SONO DIVENTATI DIACONI



Alcuni momenti dell'ordinazione diaconale avvenuta nel Santuario del Sacro Cuore, per le mani di S. E. Mons. Teresio Ferraroni, presso la Casa-Madre dell'Opera Don Guanella in Como.

21 Ottobre ore 10: la campana del nostro Santuario del Sacro Cuore in Como con i suoi rintocchi festosi annuncia che in quella chiesa sta per iniziare qualcosa di insolito, ma di gioioso. Un rito... l'ordinazione diaconale di alcuni giovani seguaci di Don Guanella. C'è molto movimento nel cortile dell'Istituto, molte persone, molte facce nuove, ma tutte sorridenti e in festa: è la gioia di un popolo che accompagna all'altare alcuni dei suoi figli perché siano consacrati totalmente al Signore.

Sono giovani che, chiamati da Cristo a servire la Chiesa e i fratelli, dopo i primi momenti di conoscenza, di scambio di informazioni, hanno voluto iniziare, con Lui, l'esperienza di questo amore, rispondendovi ogni giorno con dedizione. Ci sono stati momenti di paura, di litigio con il proprio io, di smarrimento, ma ora, dopo essersi ancora scambiati un sì totale, hanno deciso di diventare una cosa sola con Gesù Cristo, donandogli per sempre la loro vita. Sono loro: Luigi B., Enzo, Gabriele, Luigi D.G., Gerasimo, Giacomo, Silvano, Umberto; giovani come tanti altri che hanno risposto all'invito del Cristo: « VIENI e SEGUIMI », e che per l'imposizione delle mani e la preghiera del Vescovo oggi diventeranno di Gesù Cristo al totale servizio della Chiesa... per sempre.

Riceveranno il primo grado del Sacramento dell'Ordine: il « Diaconato ». Ma chi è il « diacono » oggi e qual'è la sua missione nella Chiesa?

Le esortazioni del Vescovo, prima dell'ordinazione puntualizzano il ruolo di questo ministero. Dice infatti il Vescovo ai fedeli:

« Fortificato dal dono dello Spirito Santo, egli sarà di aiuto al Vescovo e al suo presbiterio (l'insieme dei preti di una diocesi) nel ministero della parola, dell'altare e della carità, dimostrandosi servo di tutti. Diventato ministro dell'altare, annunzierà il Vangelo, preparerà ciò che è necessario per il sacrificio, distribuirà ai fedeli il Corpo e il Sangue del Signore. Inoltre, secondo il mandato del Vescovo, avrà il compito di esortare e di istruire nella dottrina di Cristo i fedeli e quelli che tali non sono ancora, portare il Viatico ai moribondi, presiedere al rito dei funerali. Il Diacono... unito più strettamente all'altare eserciterà il ministero della carità, in nome del Vescovo e del Parroco ».
(Pontificale Romano, Ordinazione dei Diaconi).



Soggiunge poi il Vescovo al candidato: « Sarai Diacono, cioè *ministro di Gesù Cristo*, che in mezzo ai suoi discepoli si è comportato come *colui che serve*. Fa con impegno la volontà di Dio e *servi* con letizia, nella carità, il Signore e gli uomini ».

Ma quale relazione esiste tra l'atto compiuto da questi giovani e noi e la nostra vita? E' semplice: tutti noi che leggiamo le pagine di questa rivista ci sentiamo un po' membri della famiglia guanelliana e come in una famiglia, quando si celebra un avvenimento importante per qualcuno dei suoi membri, occorre che tutti i suoi componenti manifestino il proprio amore con l'essere assieme a compiere il passo preparato e tanto atteso, così è per noi: dobbiamo partecipare alla gioia e alla donazione totale a Dio di questi nostri fratelli.

I modi di questa partecipazione sono tanti e semplici: pregando, soffrendo, amando di più quelli che incontriamo e con i quali viviamo, aiutando concretamente i nostri fratelli più poveri, cambiando vita (con-versione). Tutto questo perché sia glorificato Dio Padre per il dono grande che ci ha voluto fare.

Così allora possiamo veramente dire di essere noi pure « diaconi » nella nostra comunità parrocchiale, nell'ambiente in cui viviamo e operiamo, nella nostra famiglia. Come allora potremo dire con certezza che il Diaconato ricevuto da questi nostri fratelli non riguarda solo loro, ma impegna tutta la Chiesa, tutti noi e di riflesso, il mondo d'oggi.

E penso che solo visto così il diaconato di alcuni potrà divenire grazia di animazione per la « diaconia » di TUTTI; AUGURI!

UMBERTO



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le Adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi mesi dall'Italia e dall'Estero sono: N. 3650.

LETTINI

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 150.000) e dei Lettini (L. 50.000) pervenute alla nostra Direzione.

Buttiglieri Angelo a nome proprio e di Morgante Rocca - Preda Carlo e Ottavia due lettini a nome proprio e di † Preda Gabriella - De Luca Carmine a nome proprio - Giuffrida Maria a nome † Antonino Reina - Panzarasa Maria Gazzaniga due lettini a nome proprio e di Gazzaniga Carlo - Incorvaia Salvatore a nome † Moncada Giovanni - Cortese Maddalena in onore di S. Giuseppe - N.N. Ticino Morbio Inferiore a nome Giovanna e Bruno - Stansu Concetta a nome proprio - Torresan Bernarda a nome Sante Torresan - Sabatino Giuseppe Mario due lettini a nome proprio e di Ferro Lucia - Carcione Antonietta a nome Carcione Domenico Antonio - Dominioni Maria Pina due lettini a nome: 1) Marco e Antonella, 2) Cerutti Cristina - Balbi Costantino a nome † Morgavi Giovanni - Bitonti Maria a nome proprio - Sadolfo Rosa a nome Angelo Maria - Peparolo Saverina a nome † Pierino Battista - Travaglio Maria a nome Nicola - Biagi Olga a nome Famiglia Biagi - Giacopini Emma a nome † Aida Calvi - Merigo Eugenio a nome † Francesco Merigo - Contesini Gina, a nome Daniele Corradelli - Bianco Maria Paola, due lettini a nome † Bianco Giovanni - D'Antonio Anna Maria a nome proprio - Tarantino Angelina a nome Mariella - Rossi Vanda a nome proprio - Attura Giuseppe e Eurosia a nome proprio - La Rosa Jeannette a nome proprio - Curletti Patrizia a nome Giuseppe - Di Rocco Massimo a nome † Ianiri Giuseppe - Paladino Caterina a nome † Rossi Assunta e † Paladino Pietro - Ladelfa Giuseppina - a nome proprio - Magrini Giulietta e nome Giulietta e Leandro Magrini - Castellano Santa a nome proprio - Sassi Gina a nome † Sassi Giuseppe - Rinaldi Dina a nome Giovanna - Parodi Anna a nome Anna - Grimaldi Violante a nome † Grimaldi Vincenzo - Gargiulo Amalia a nome Amalia, Mario e Lella - Aiello Rosa a nome Aiello Raffaele - Manzoli Diva a nome † Manzoli Natale - Balestrero Carmen a nome Paola Balestrero - Lecchi Fede Giustinoni a nome Raffaella - Di Ielsi Michele in onore di S. Giuseppe - Ajello Alati Luisa e Renato a nome † Isabella Ajello - Grasso Prof. M. Clementina a nome proprio - Zanandrea Anna a nome Filippo - Tobia Maria a nome † Ruggeri Giovanni Baricchi Angiolina a nome † Suor M. Rosalia Fabbri - Buelli Angelo a nome Sonzogni Marina - Mombelli Luigina a nome Matteo - Balossino Angela a nome proprio - Franco Emma a nome proprio - Lanza Carla a nome Alessandro Lanza - Pignatari Francesco a nome † Anna Pellicanò - Mignone Giuseppe a nome † Mignone Maria e † Pasquale - Tenzi Angela a nome Claudia - Angioni M. Rita a nome Maria Rita - Censi Anselmo due lettini a nome: 1) † Censi Nicola, † Scarabotti Silvia, † Censi Francesco; 2 † Tocchella Giovanni † Rampiconi Ersilia - Berti Bianca Caracciolo a nome † Berti Zelinda e † Amerigo - Piolotto M. Ausilia Greppi a nome proprio - Ortu Piera 2 lettini a nome † Enrica Granata - Ciavarra Adelina a nome † Ranieri Antonino - Bosia Giuseppe a nome Bosia Silvano - Daminati Lina a nome Rita - Signore Maria a nome proprio - Mauro Francesca a nome proprio - Molinari Carmen a nome † Giacomo Fellin - Sechi Francesca a nome proprio - Franchina Matilde a nome Pezza Fausta - Scalet Virginia Martino a nome Virginia - Radaelli Ancilla Riva a nome Riva Carolina - Nava Anna a nome † Luigi Nava - Sosio Elisa Ghio a nome Sosio Vanna - Bove Sebastiano a nome proprio - Belotti Bettina a nome † Flavio e † Germano -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri iscritti raccomandiamo i cari defunti già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduto per l'eternità.

Serra Raffaele - Lembo Girolamo - Olcese Francesco - Capitanio Alessio - Armato Mamie - Gregori Giuseppina - Lazzarini Anna - Cimino Vincenza - Comolli Francesca - Bonat Rita - Agostoni Carlotta - Onnis Filomena V. Simia - Tonelli Luisa - Atteri Albertina - Parisi Concetta - Giannini Salvatore - Ippolito Michele - Gazzi Sofia - Gazzi Nanda - Marasco Maria - Cinotti Ginevra - Marsili Virginia Mosetti - Ferraioli Giovanna - Aguglia Maria - Goglia Maria - Puggioni Alfonsa - Bellini Maria - Prandelli Angelo - Acceso Enrichetta - Josef Pisan Codemo - Cutecchia Michele - Samà Francesca - Modorati Giulio - Panese Ma-

ria - Mignani Elena - Ciervo Sr. Maria Aurelia - Caiazzo Concetta - Tagliareni Vincenzo - Innocenzi Maria - Briasco Maria - Pulici Paolina - Lampiano Virginia - Solinas Antonio - Polverini Maria - Lamartira Raffaella - Beccaris Giacomo - Pellicia Adele - Russo Giovanni - Capitanio Giulia Marino - Mirisola Michele - Terzi Lina - Garritano Elvira - Sanna Lina - Bonanomi Giovanni - Brambilla Giulio - Brunelli Giuseppe - Giaquinta Annunziata - Di Lollo Rosa - Rella Michele - Marchiori Virginia - Scarangelia Elvira Mirra - Avallone Gaetano - Principi Arturo - Albanesi Ines - Spoto Maria Patermò - Severino Anna - Moscatelli Benedetto - Ghetta Maria Regina - Rosso Emilio - Arienti Rosa - Laganga Ninetta - Corna Teresa Brescianini - Pellegrini Antonio - Parrigi Giovanni - Cola Assunta - Gauna Orsolina - Stagno Stefania - Moro Emilia - Del Curatolo Gaetano - Lucarelli Zelinda - Fogliani Rosa - Roccheggiani Maria - D'Apollo Concetta - Manenti Francesca - Bruno Giacinta - Astegiano Giacomo - Digati Bessie - Capogna Elisabetta - Pezzin Luigia - Ribichesu Nunziata - Calvino Marietta - Lertora Teresa Sturla - Zanazzo Ilario - Ferranti Giuseppe - Sterlocchi Maria Fustella - Bastianello Maria - Colucci Domenico - Toniolli Antonio - Gabrielli Maria -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Andrea Maria - Roggero Solange e Pierangelo - Bonaiti Nisca e Aron - Colombara Elisa e Fabrizio - Deborah - Fasciano Micheleantonio e Paoloantonio - Cristiana - Manuel - Burcheri Claudia - Bonetti Antonio e Palma - Crina Giulia e Beatrice - Galletto Francesco Maria - Spada Carlo - Vinciguerra Calogero - Di Scianni Francesco Paolo - Saliola Alessandro e Antonio Marco - Sciaulino Vincenzo - Mele Salvatore - Azzolino Dina e Davide - Marco - Valerio - Ilaria - Germano Antonietta - Chessa Sara e Abele - De Caro Giuseppe - Lorenzoli Davide - Greco Cinzia e Gaspare - Sgarbossa Simone - Reina Elena - Belloni Matteo - Paini Alessandra e Stefano - Pompucci Michele - Ruggeri Maria Rosa - Patrizia Anna Maria - Tomanin Angelo e Ombretta - Scopetta Marco - Magini Stefania - Gelidi Deborah Rita - Guarini Ignazio - Francesca Maria Rita - Simone - Davide - Andrea - Marco - Giovanni - Locorotondo Nicola e Luca - Magnelli Gilberto Joseph - Di Blasi Alfonsina - Mantega Davide e Nicola - Francesco - Pierpaolo - Serafin Andrea - Daniela - Salvatore - Caterina - Giovanni - Francesca - Luisa - Giuseppina - Carlo - Burbello Rico e Rita - Radici Piero e Stefano - Belussi Andrea, Barbara e Cristina - Alessia Sassi Bianconcini - Lai Tiziana - Volpe Rinonapoli Fabrizio e Flavio - Sponda Silvia - Vasta Luigi - Carollo Marco - Rossetto Daniele e Mario - Montersino Nadia - Dentico Lucia e Michele - Girolimini Alessandro - Motzo Giovanni - Alba Perra - Ciriello Susi - Livio - Edoardo - Mattavelli Anna e Stefania - Donghia Gianfranco e Vito - Stimma Michael - Simoni Francesca e Enzo - Mauro - Tiziano - Pierluigi - Marilena - Donato - Minato Tamara - Fabio - Oberto Cristina, Davide e Michele - Gai Luciano - Puleo Concetta Maria - Pollone Sara - Nicastro Genoveffa - Martinetto Denise - Andreamatteo Francesco e Massimo - Evangelista Paolo - Minini Fabio e Roberta - Asensio Isabella e Giancarlo - Fadanni Delfina e Lorenzo - Pitara Laura - Taiana Patrizia e Davide - Camilla - Brambilla Roberto - Mulazzi Danilo, Rosanna e Sabrina - Sedda Cristina - Amanti Domenica - Uras M. Emilia - Maria Giuseppina - Carta Gian Carlo -



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Pignataro Michelina, *Nocera Inf.* - Sarati Irma, *Corsico* - Natoli Antonina, *Acquedolci* - Di Pillo Santa, *U.S.A.* - Seppi Paola, *Bressanone* - Testa Cleonice, *Cercemaggiore* - Coghetto Savina, *Treviso* - Gerosa Luisina, *Canzo* - Tomadini Liduina, *Udine* - Gardellini Giuseppe, *Udine* - Di Pasquale Riccardina e Nunzia, *Andria* - Pozzi Luigia, *Pallanza* - Lanfranchi Leonardo, *Svizzera* - Lavorata Enza, *Canada* - Manfredo Franchina, *Ivrea* - Rizzo Anna, *Noha* - Visconti Maria, *U.S.A.* - Morana Giuseppa, *Ficarazzi* - Fabbri Assunta, *Lucca/S. Vito* - Comba Maria, *Barge* - Maccio Elisabetta, *Masone* - Simoni Michele, *Bione* - D'Amato Salvatore, *Soverato* - Rottino Lucia Ferlazzo, *Montagnareale* - Calà Giovanna, *Valledolmo* - Eberli Giuseppina, *Dronero* - Aiello Vita, *Salemi* - Motta Giosuè, *Villa Raverio* - Ciolino Caterina, *U.S.A.* - Talinati Giuseppa, *Bolognetta* - Di Virgilio Carmelina, *Siracusa* - Rocca Felicina, *Mede* - Gallo Giuseppina, *Borgaro Torinese* - Magariello Maria, *Roma* - Campus Vera, *La Maddalena* - Erpoli Enrica, *Svizzera* - Siri Rosilde Conti, *Cereseto* - Ghislotti Rita, *Zanica* - Tabacco Domenica, *Carpino* - Dal Lago Angelina, *Arzignano* - Morra Gilda, *Cerignola* - Savegnago Maria, *Cornedo Vic.* - Testa Anna Maria, *Barbaiana* - Chicco Nunzia, *Andria* - Zancanella Silvia, *Segonzano* - Muraro Agnese Lucci, *Penna Tev.* - Dazzaro Rosa, *Barletta* - Rizzu Santina, *Sassari* - Piparo Giuseppe, *Palermo* - Sostegno Margherita, *Taranto* - Suor Marcheselli, *Cagliari* - D'Andrea Suor Simplicia, *Impruneta* - Simbula Luigia, *Cagliari* - Pinelli Damori, *Castrezzato* - Muzio Modesta, *Brescia* - Solinas Sr. Carmela, *Cagliari* - Marra Nicoletta, *Atessa* - Cucca Antonianna, *Oliena* - Bognuda Erica, *Svizzera* - Cortese Rosalia, *Alia* - Bosco Margherita, *Chieri* - Strada Piera, *Vercelli* - Raccuglia Giuseppa, *Bagheria* - Costanza Ignazio, *Palermo* - Pagana Suor Luisa, *Napoli* - Damiano Maria Concetta, *Palermo* - Alletto M. Assunta, *Palermo* - Santopietro Maria, *Inghilterra* - Liberati Remo, *Roma* - Polli Filomena, *Monte di Procida* - Innamorato Rosina, *Torino* - Negrini Lorenzo, *Caspoggio* - Zerilli Vincenza, *Terrasini* - Bertoni Giuseppe, *Modena* - Calligaro Rosa, *Maiano* - Tursi Riccardina, *Andria* -

BORSE DI STUDIO

Pierucci Zelinda a nome proprio e di Ghilardi Primo - Artirio Benedetta a nome proprio - Malgieri Giovanna a nome proprio - Rampini Carla a nome proprio - Sadone Mario in onore di Maria e Giuseppe - Giacomazzo Leonarda a nome † Margherita e † Salvatore Virgilio - Zanghi Santa a nome proprio - Bonacina Isidoro a nome proprio - Barbieri Lina a nome proprio - Moccia Giovanna Catano a nome proprio - Montaldo Roberto a nome proprio - Rossetti Luigia a nome proprio - Bezzi Maria a nome proprio - Quintili Velia a nome proprio - Scaccabarozzi Dina Rovelli a nome Giuseppe Scaccabarozzi - Lauro Antonietta a nome Famiglia Lauro - Clausi Giuseppina Schettini a nome Giorgio - Cocuzza Maria a nome proprio - Ottavianelli Ida a nome † Ernesto ed † Ernesta - Ciola Silvia a nome proprio - Marotta Clara a nome Famiglia Marotta - Allegro Anna a nome proprio - Siviero Marita a nome proprio - Piazzalunga Giulia Mossali a nome Angela e Cornelia - Piras Maria a nome proprio - Morganti Camilla a nome proprio - Podenzani Giuseppina Arcari a nome Angelo -

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE
00195 ROMA - Via Telesio 4/B - Tel. (06) 35.31.98

Stampa periodica sett.
Spediz. abb. postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005

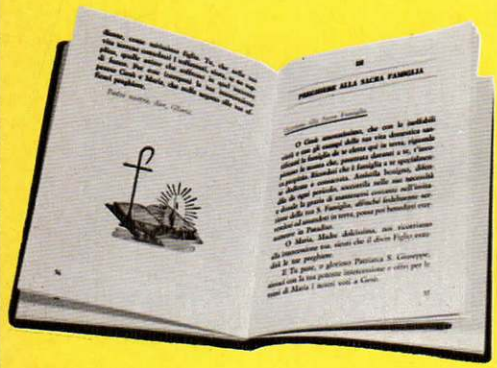


Ai devoti di San Giuseppe consigliamo...

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di E. Cova, pp. 80 - L. 600

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno e in particolari circostanze della vita.



IL MESE DI S. GIUSEPPE

di Evaristo Cardarelli pp. 72 - L. 600

E' un manualetto ricco di devote considerazioni sul Santo Patriarca. E' utilissimo per meditare sulle virtù del Santo e crescere alla sua scuola di santità.



IL
SERVO DELLA CARITÀ
Beato Luigi Guanella

IL SERVO DELLA CARITA'

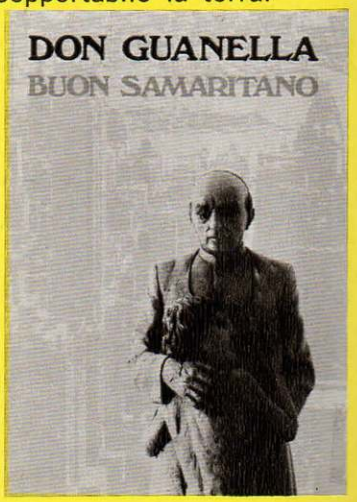
Beato Luigi Guanella
di A. Tamborini, pp. 300, L. 2.000

Questa biografia documenta le virtù che in Don Guanella furono caratteristiche: un'incrollabile fiducia nella Divina Provvidenza e un'ardente carità verso il prossimo, nel quale ravvisò sempre "un fratello" da teneramente amare e servire.

DON GUANELLA BUON SAMARITANO

Pagine 32 - L. 250

Questo opuscolo illustra, con uno stile facile e con parecchie riproduzioni, la vita e le Opere del Beato Luigi Guanella. Giova a far conoscere, con una breve lettura, la vita di questo eroe della carità, e a far comprendere che nel mondo non ci sono soltanto lotte, contrasti e divisioni di parte, ma c'è anche tanto amore, umile e nascosto, di chi si dedica al bene, a favore di tanti fratelli bisognosi.
E' questa carità, umile e silenziosa, che giova a far più buona e sopportabile la terra.



Per ordinazioni rivolgersi a:

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe,
Via B. Telesio, 4/B -
00195 Roma.